

VR 332

Villa Serego Alighieri, Scipioni-Zerboni

Comune: Salizzole
Frazione: Bionde di Visegna
Via Caovilla, 26

Irvv 00000016
Ctr 145 SO

Vincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1984/12/12
Dati catastali: F. 33, M. 68/70/93/104/105

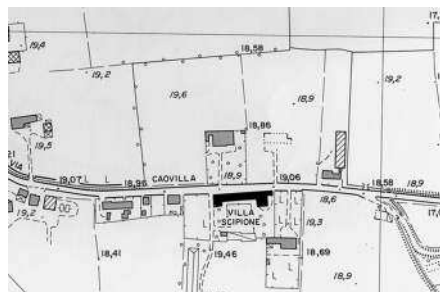
La villa appare come un tipico esempio di edificio realizzato per la gestione delle ingenti tenute agricole ed è parte integrante di un complesso composto da casa padronale e da vari immobili annessi. È un imponente edificio a sviluppo orizzontale che costituisce la parte residenziale dell'intera corte e trova l'interesse maggiore negli elementi decorativi settecenteschi. I profili a bugnato regolare a pian terreno e la balaustra in pietra al primo piano con i suoi timpani arcuati e triangolari danno all'intero complesso eleganza e bellezza. La villa è un corpo allungato con facciate pressoché simmetriche sui due lati sia verso la strada che verso la corte. La pianta è quella tipica

della casa veneta con il salone centrale a doppio affaccio e serie tripartita di finestre.

Il prospetto principale è caratterizzato dal loggiato enfatizzato dalla balaustrata in pietra e dalla preminenza della finestra centrale (*Relazione di vincolo*, 1984).

I corpi rustici, realizzati probabilmente tra il Sei-Settecento, si compongono di tre barchesse e delle annesse residenze dei lavoratori.

All'interno del salone nobile si scorgono porzioni di una vasta decorazione ad affresco che dovrebbe quasi sicuramente estendersi lungo tutte le pareti. Da quello che oggi possiamo vedere, si intravedono



422

delle figure in una nicchia e delle finte architetture. È possibile supporre che possa trattarsi di una decorazione di notevole interesse riferibile al XVII secolo. Da ricordare poi la presenza di bei camini alcuni semplici, altri lavorati.

Di questa corte si hanno notizie storiche già verso la fine del Cinquecento. A quell'epoca apparteneva a Girolamo Campagna e questa famiglia ne risultava proprietaria anche nel Seicento. Infatti a Bionde di Visegna aveva una propria «casa di abitazione da Paron». Con la fine del Seicento, l'immobile venne ereditato da Lavinia che lo portò con sé in dote divenendo poi della nobile famiglia Bojani. Il proprietario successivo fu Felice Gaioni che, oltre la casa dominicale, aveva altre due case e campi di terreno. Nel 1813 Angelo Gaioni la utilizzava come casa con brolo per propria abitazione e i suoi figli ne fecero uso solo come fondo prevalentemente agricolo. Dopo divenne proprietà Serego-Alighieri, quindi Scipioni (Scola Gagliardi, 1992).

Quanto giunto a noi può essere ricondotto a lavori effettuati nel Sei-Settecento. Di essa e dell'esteso fondo di cui era parte essenziale abbiamo documentazione in un disegno realizzato da Valerio Bovolon forse agli inizi dell'Ottocento.



Particolare del loggiato del prospetto principale con i suoi timpani alternati (Archivio IRVV)

Particolare della finestra di facciata con il timpano arcuato (Archivio IRVV)

Gli affreschi di architetture del primo piano (Archivio IRVV)

Particolare di uno dei lacerti di affresco del primo piano raffiguranti architetture classiche (Archivio IRVV)